

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 1 dicembre 2017



CUP/RPT

Italia Oggi	01/12/17	P. 39	Criteria applicativi da chiarire	Roberto Miliacca	1
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

EQUO COMPENSO

Italia Oggi	01/12/17	P. 39	L'unione dà risultati	Roberto Miliacca	2
Italia Oggi	01/12/17	P. 41	Non tariffe, ma tutele	Dario Montanaro	3
Sole 24 Ore	01/12/17	P. 35	Equo compenso già al restyling	Giuseppe Latour, Giovanni Parente	4

ARCHITETTI

Italia Oggi	01/12/17	P. 39	Gli architetti ricorrono alla Cedu contro il Cds		6
-------------	----------	-------	--	--	---

AVVOCATI

Italia Oggi	01/12/17	P. 34	Polizze, termine prorogato	Mario Valdo	7
-------------	----------	-------	----------------------------	-------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	01/12/17	P. 35	Per le Casse pronto un decreto sull'autonomia	Federica Micardi	8
-------------	----------	-------	---	------------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	01/12/17	P. 39	Commercialisti: estenderlo anche ai colleghi sindacali		9
-------------	----------	-------	--	--	---

EQUO COMPENSO

Corriere Della Sera	01/12/17	P. 5	Tariffe per i professionisti		10
Italia Oggi	01/12/17	P. 44	L'Inrl alla manifestazione per l'equo compenso		11
Sole 24 Ore	01/12/17	P. 30	Rottamazione ridotta da cinque a tre rate	Luigi Lovecchio	12

ILVA

Sole 24 Ore	01/12/17	P. 21	Ilva appesa a un filo Tra Calenda e Puglia è muro contro muro	Domenico Palmiotti	15
-------------	----------	-------	---	--------------------	----

LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Sole 24 Ore	01/12/17	P. 35	Nascono le lauree professionalizzanti	Marzio Bartoloni	16
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------	----

LAVORO AUTONOMO

Corriere Della Sera	01/12/17	P. 32	Sorprende il calo del lavoro autonomo serve una riflessione	Dario Di Vico	17
---------------------	----------	-------	---	---------------	----

SOCIETÀ IN HOUSE

Sole 24 Ore	01/12/17	P. 32	L'«Albo» elettronico sugli appalti resta ancora sulla carta		18
-------------	----------	-------	---	--	----

DECRETI

Sole 24 Ore	01/12/17	P. 10	Manovra, fiducia ok Le modifiche del Senato valgono 250 milioni	Marco Mobili, Marco Rogari	19
-------------	----------	-------	---	----------------------------	----

CONDOMINIO

Italia Oggi	01/12/17	P. 31	Condomini, lavori agevolati	Fabrizio G. Poggiani	20
-------------	----------	-------	-----------------------------	----------------------	----

EQUO COMPENSO/ L'annuncio durante la manifestazione organizzata da Cup e Rpt

Criteri applicativi da chiarire

Possibili modifiche al testo già in legge di Bilancio

DI ROBERTO MILIACCA

L'equo compenso è stato appena approvato e già si preannunciano, a breve, le prime modifiche in parlamento. Correzioni necessarie a chiarirne meglio la portata nei confronti soprattutto della committenza pubblica, ma anche per specificare meglio il riferimento ai parametri per la definizione dei compensi professionali, in particolare per le professioni non ordinarie. Lo ha annunciato ieri al Teatro Brancaccio di Roma, nel corso della manifestazione «L'equo compenso è un diritto», organizzata dal Comitato unitario delle professioni e dalla Rete delle professioni tecniche, il presidente della commissione bilancio della Camera, Francesco Boccia. Parlando della norma contenuta nell'art. 19-quaterdecies del decreto legge fiscale 2018 (n. 148/2017), che proprio ieri ha ottenuto la fiducia a Montecitorio, Boccia ha spiegato che si reinterverrà sulla norma già in sede di esame del ddl di Bilancio per renderne più chiara l'estensione a tutte le professioni, anche a quelle non ordinarie, specie per quanto riguarda i parametri di riferimento. «Per far capire meglio che non si tratta di un ritorno alle tariffe minime, come ha detto l'Antitrust nel suo parere», ha detto Boccia davanti alla folta platea di professionisti che gremiva il Brancaccio, «dobbiamo chiarire alcuni concetti. Per esempio occorrerà cambiare la formulazione attuale del testo, dove è scritto «tenuo conto dei parametri», con una definizione più specifica, del tipo «in base ai parametri», proprio perché dobbiamo fare riferimento anche a professioni non ordinarie che quei parametri non hanno. E

poi, ha aggiunto Boccia, dobbiamo provare a definire meglio «l'ambito di applicazione nei confronti di tutta la p.a.», facendo indirettamente riferimento alla recente pronuncia del Consiglio di Stato sulla vicenda Catanzaro, che ha ritenuto legittima la gara appalto bandita da quel comune per la redazione del piano regolatore della città fissando un euro di compenso per il professionista vincitore.

Davanti alle centinaia di professionisti riuniti a Roma sono sfilati molti parlamentari delle varie forze politiche, che hanno tutti fatto propria la battaglia in favore dell'inserimento, nell'ordinamento dello Stato, di una norma a tutela dell'equa remunerazione della prestazione professionale. Molti i deputati e senatori del Pd, attuale forza di maggioranza in parlamento, che, con Cesare Damiano, Chiara Gribaudo, Anna Giacobbe e lo stesso Boccia, hanno raccontato dell'impegno profuso nell'elaborare la norma. «Ho presentato un ordine del giorno affinché il governo rispetti il volere del parlamento e non le indicazioni dell'Antitrust», ha detto la responsabile lavoro del Pd, Gribaudo, che ha raccontato come gli ostacoli più forti, nel corso della predisposizione dell'emendamento al dl fiscale, siano stati rappresentati proprio dai ministeri. «L'equo compenso è una battaglia di civiltà», ha aggiunto Damiano, che ha attaccato a testa bassa l'Antitrust: «Prima di parlare di concorrenza si legga le norme, e soprattutto, si occupi di vigilare sui veri problemi, come gli appalti al massimo ribasso nelle opere pubbliche».

Per il centrodestra, invece, sono intervenuti i senatori di Forza Italia Maurizio Sacconi, presidente della commissione lavoro del Senato, e Andrea Mandelli, vicepresidente della commissione bilancio del Senato e presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti. Entrambi hanno

denunciato l'origine del problema compensi, cioè l'eliminazione dei minimi tariffari per effetto delle «lenzuolate di Bersani» del 2006. «Se oggi parliamo di equo compenso è perché allora saltò un meccanismo che consentiva di trovare un equilibrio tra esigenze del mercato e tutela dei consumatori», ha detto Sacconi. Certo, al di là dell'affermazione normativa del principio, per Sacconi i contenuti dell'emendamento al dl fiscale vanno rivisti. «È un testo pasticciato, tanto che in Senato ho presentato un ordine del giorno perché venga fatta una norma interpretativa per chiarire che l'equo compenso si applica a tutti i professionisti, a tutti i committenti, pubblici e privati, e a tutti gli atti».

Il Movimento 5 stelle ha invece avanzato alcuni dubbi sulla norma appena approvata in parlamento. Sia il

vicepresidente della camera, Luigi Di Maio, videointervistato, sia il senatore Maurizio Buccarella, hanno evidenziato come con la norma sull'equo compenso, «così come è formulata, i professionisti rischiano di rimanere succubi dei grandi clienti come banche, assicurazioni, grandi imprese e pubbliche amministrazioni e di convenzioni capestro», ha spiegato Buccarella. «Di fatto ai suddetti «clienti forti» rimarrà il coltello dalla parte del manico poiché per loro sarà facile aggirare le apparenti difese dalle clausole vessatorie, che continueranno ad essere inserite nelle convenzioni proposte, e imporre le loro scandalose condizioni contrattuali. Inoltre la possibilità di impugnare successivamente per nullità dette clausole da parte dei professionisti sarà prescritta prima ancora che le stesse producano i loro effetti».



La platea presente al Teatro Brancaccio



L'unione dà risultati

«L'equo compenso è un punto di inizio, è la dimostrazione che quando le professioni sono unite e vanno al di là dei personalismi riescono a raggiungere grandi risultati». Così Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), e del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, ha commentato, dal palco del Brancaccio, davanti alle centinaia di professionisti giunti a Roma da tutta Italia per partecipare alla manifestazione «Equo compenso, un diritto», l'approvazione della norma contenuta nel dl fiscale 2018. Per dare attuazione alla quale il ministro della giustizia Andrea Orlando, avrebbe già convocato a viale Arenula Cup e Rete delle professioni tecniche (Rpt) per chiarire tutte le questioni operative che rimangono aperte, a cominciare dall'applicabilità dei parametri alle professioni non ordinistiche. «Le professioni sono un

presidio di legalità per lo Stato. Occorre che venisse sancito il principio che il professionista ha diritto a vedere riconosciuto il giusto valore economico della propria prestazione, come prevede la Costituzione. Se invece si ritiene giusto che una prestazione professionale possa valere come un caffè, cioè un euro, allora è bene che si ripensi anche a tutto il mondo delle professioni». Soddisfatto anche il presidente di Rpt e del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che proprio dal palco del Brancaccio ha lanciato, con il Cup, l'Alleanza «Professionisti per l'Italia», per fare fronte comune sulle tematiche professionali. «Proporremo un manifesto di alleanza con il Cup. Da oggi riparte la voglia delle professioni di stare insieme e di essere punto di riferimento per la politica. Potevamo essere divisi anche oggi, ma siamo riusciti a tenere la barra dritta ed essere qui. Da oggi parte un nuovo modo di fare professione ma anche di fare rappresentanza».

Roberto Miliacca



Il parere dell'Antitrust non tiene conto dello scopo della normativa

Non tariffe, ma tutele

Equo compenso per correggere gli squilibri

DI DARIO MONTANARO
PRESIDENTE NAZIONALE
ANCL

Fin dai primi tentativi di stesura del provvedimento riguardante l'equo compenso, nell'ambito del dibattito politico i professionisti hanno apertamente sostenuto la necessità di una riforma che riportasse equilibrio in quelle fette del mercato delle professioni esposte a rapporti contrattuali non del tutto lineari. Tuttavia, nei giorni scorsi durante i qualiolgevano al termine i lavori parlamentari per l'approvazione della legge, è giunta una segnalazione critica da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del Paese (Antitrust) ai presidenti delle Camere e al presidente del Consiglio dei ministri. Ciò vuol dire che il processo politico che ha portato a una determinata decisione – ovvero quella di tutelare in modo dignitoso le attività professionali all'intero di alcune aree del mercato lasciate ai «rapaci» – è stato partecipato solo dai professionisti, dagli ordini, dalle associazioni e dalle organizzazioni sindacali, che hanno avuto il coraggio di affrontare il tema nell'ambito del dibattito parlamentare e anche al di fuori di esso, mentre altrove sono state prese scelte diverse che forse non possono vantare un granché in termini di trasparenza e di confronto politico.

A destare questo sospetto sono le discutibili preoccupazioni dell'Autorità garante, poiché si fondano principalmente sul fatto che l'equo compenso sia «idoneo a reintrodurre un sistema di tariffe minime, peraltro esteso all'intero settore dei servizi professionali». La legge quindi «non risponde ai principi di proporzionalità concorrenziale» e addirittura si pone in contrasto «i processi di liberalizzazione» che interessano anche il settore delle professioni regolamentate. Inoltre, il parere sostiene che l'introduzione dell'equo compenso danneggi i «newcomer», cioè i giovani professionisti che arrivano sul mercato e vogliono farsi conoscere; ed infine la previsione di compensi minimi tutelerebbe gli interessi di categoria piuttosto che quelli della collettività.

Orbene, sulla base di queste affermazioni non è difficile desumere che l'Autorità forse abbia prestato poca attenzione allo scopo della normativa. Infatti, l'equo compenso non re-introduce il sistema della tariffa minima ma ha la funzione di apporre un rimedio laddove si verifichi uno squilibrio nei rapporti di forza contrattuale tra il professionista e i cosiddetti committenti forti (ci riferiamo alle grandi committenze e anche alla Pubblica Amministrazione, nonché alle banche e alle assicurazioni). La normativa infatti rappresenta una specificazione di quanto già pre-

visto nella legge n. 81/2017 sul lavoro autonomo laddove agli artt. 2 e 3 il legislatore detta delle norme per tutelare il lavoratore autonomo dalle clausole abusive e nelle transazioni commerciali. Dunque, intervenire con una legge per riequilibrare rapporti di forza contrattuale non ha nulla che vedere con la questione dei giovani professionisti, che anzi oggi pagano il prezzo più grande a causa di un mercato lasciato fuori controllo. Per non parlare poi del fatto che le amministrazioni locali negli ultimi tempi hanno pubblicato bandi che prevedono un compenso simbolico per prestazioni complesse e onerose.

Non essendo il parere vincolante, si spera che il Governo non cambi rotta. Piuttosto sarebbe il caso che quei soggetti che fino a oggi hanno imposto di fatto alcune tariffe nel mercato, si facessero avanti per dare il proprio contributo nell'ambito dei processi decisionali che portano poi alla formazione di una legge, senza compromettere le esigenze di tutele minime che invece sembrano impellenti.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
Tel. 06/5415742
www.anclsu.com



Professionisti. Manifestazione di Cup e Rpt a Roma: iscritti agli Albi a quota 2,3 milioni - Orlando annuncia una risposta all'Antitrust

Equo compenso già al restyling

Boccia (Pd): modifiche nel Ddl bilancio su parametri e applicazione a tutte le Pa

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

■ Neanche il tempo di chiudere la partita con l'approvazione definitiva ieri alla Camera del Dl fiscale che l'equo compenso si prepara già a un primo restyling. Ad annunciare modifiche al testo appena licenziato dal Parlamento è stato il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia (Pd), durante la manifestazione proprio sull'equo compenso organizzata a Roma dal Comitato unitario delle professioni (Cup) e dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt). Intanto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, annuncia l'intenzione di rispondere ai rilievi mossi dall'Antitrust (si veda Il Sole 24 Ore del 28 novembre) con «un'articolata lettera» per spiegare che lo strumento «non contrasta con un mercato libero e trasparente ma evita squilibri e distorsioni». Sulla stessa linea il presidente dei commercialisti Massimo Miani, che nel sottolineare l'importanza della norma ha chiesto di estenderla «a tutte le funzioni di interesse pubblico» tra cui «il collegio sindacale». E per Andrea Mascherin del Consiglio nazionale forense (Cnf) è «un'inversione di tendenza dopo anni di mortificazioni».

Il ritocco principale annunciato da Boccia punta a rafforzare il collegamento tra equo compenso e i parametri ministeriali per renderli un criterio di riferimento non semplicemente facoltativo ma vincolante. Ma non è l'unico correttivo: «Siamo al lavoro - aggiunge Boccia - sull'emendamento che presenteremo nel passaggio alla Camera del Ddl di bilancio. Cercheremo anche di chiarire che la norma si applica sempre alla Pa».

Sul fronte degli organizzatori della manifestazione di ieri, Marina Calderone presidente del Cup ha spiegato che

«l'equo compenso è il riconoscimento del valore sociale ed economico della prestazione professionale» e Armando Zambrano alla guida della Rpt ha rimarcato che «parte un nuovo modo di fare professione ma anche rappresentanza». Le due sigle, infatti, hanno dato il via all'alleanza chiamata «Professionisti per l'Italia».

Del resto, i professionisti sono sempre più «qualificati consiglieri per le soluzioni ai problemi attuali» come ha fatto notare il presidente del Consiglio nazionale degli attuari Giampaolo Crenca nel presentare l'anteprima del rapporto Cup/Cresme sul lavoro autonomo. Negli ultimi dieci anni gli iscritti Albi sono progressivamente aumentati passando da 1,6 a 2,3 milioni. Tra le professioni aderenti al Cup cresce l'incidenza dei giovani (il 31% è under 40).

Alla manifestazione forte la presenza della politica. Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap), ha sollecitato un atto interpretativo per «rendere certo che l'equo compenso si applica a tutti i professionisti, a tutti i committenti e a tutte le attività». Da Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera, critiche all'Antitrust: «La concorrenza di cui stiamo parlando è malata, spero che l'Antitrust si occupi degli appalti al massimo ribasso». Critico anche Maurizio Gasparri (Forza Italia): «La rapidità dell'Authority in questo caso è stata sorprendente». Per Luigi Di Maio (M5S) bisogna «stare attenti alla formulazione della norma» per i termini stringenti. La responsabile lavoro del Pd, Chiara Gribaudo, in un ordine del giorno approvato ieri dalla Camera, ha impegnato il Governo ad aggiornare i decreti sui parametri convocando il Tavolo di confronto previsto dal Jobs act autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I commenti



**Giuseppe
Cappochin**
Architetti

«Firmato il ricorso alla
Cedu contro la sentenza
sui compensi a un euro»



**Albino
Farina**
Notai

«L'equo compenso
non resti fermo alla
formulazione attuale»



**Gianmario
Gazi**
*Assistenti
sociali*

«Assistiamo ogni giorno
a bandi a titolo gratuito
per prestazioni»



**Francesco
Peduto**
Geologi

«Inversione di tendenza
dopo l'abolizione
dei minimi tariffari»



**Maurizio
Savoncelli**
Geometri

«Applicare le novità
a tutti i committenti
e le prestazioni»



**Rosanna
Zari**
Agronomi

«Così la legge tutela
l'autonomia intellettuale
dei professionisti»

Gli architetti ricorrono alla Cedu contro il Cds

Il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori ha presentato ieri ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per contestare la violazione dei diritti contenuti nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo lesi con la sentenza del Consiglio di stato 4614/2017. La sentenza è relativa al bando emesso dal comune di Catanzaro, che per la realizzazione del proprio piano strutturale aveva stabilito un euro di compenso per il professionista incaricato. Secondo gli architetti, la sentenza ha violato il diritto di proprietà legittimando la richiesta di prestazioni in forma gratuita ai liberi professionisti, consentendo al comune di Catanzaro un ingiustificato arricchimento a fronte di prestazioni lavorative di carattere intellettuale. «Una sentenza che rappresenta una pericolosa istigazione a delinquere, come io stesso ho denunciato la scorsa settimana nel corso di una audizione dinanzi alla Commissione parlamentare Antimafia», ha dichiarato Giuseppe Cappochin, presidente degli architetti italiani.



AVVOCATI *Polizze, termine prorogato*

DI MARIO VALDO

Prorogato il termine per la comunicazione delle assicurazioni obbligatorie degli avvocati. Lo ha deciso il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna, che ha deciso di spostare al 31 dicembre 2017 il termine per il caricamento nell'area riservata degli iscritti, nel sito dell'ordine, degli estremi identificativi delle polizze assicurative per la responsabilità professionale e per gli infortuni. Il precedente termine previsto dall'Ordine di Bologna era il 30 novembre 2017, ma vista anche l'indicazione fornita dal Consiglio nazionale forense di lasciare in stand by gli obblighi per gli avvocati, l'ordine ha deciso di spostare il termine di 30 giorni. In ballo, infatti, c'è ancora l'obbligo di stipulare una polizza contro gli infortuni, dato che il ministro della giustizia, Andrea Orlando, si è impegnato in prima persona, circa un mese fa, per rendere tale polizza facoltativa. Ricordiamo che l'assicurazione obbligatoria, per gli avvocati, è entrata in vigore il 10 novembre scorso, dopo la proroga al fotofinish stabilita dal ministero della giustizia.



Previdenza. Dichiarazione di Baretta

Per le Casse pronto un decreto sull'autonomia

Federica Micardi

■ La previdenza dei professionisti si apre al welfare integrato e condiviso tra più Casse. Una strada che secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, va sostenuta e incentivata. In collegamento video con il "Forum in previdenza", organizzato a Lazise dalla Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, Baretta sostiene che «razionalizzare la capacità di offrire servizi e prestazioni con una logistica che metta insieme le diverse Casse aiuta a offrire prestazioni di qualità e permette di ridurre costi di gestione, ma - aggiunge - per fare in modo che questo avvenga dobbiamo risolvere alcuni problemi che le Casse hanno di vincoli gestionali imposti da un equivoco che va chiarito. Le Casse sono a controllo pubblico perché hanno una responsabilità primaria, che è quella delle pensioni, ma contemporaneamente una vocazione privatistica: bisogna che gli diamo più margini nella capacità di gestione».

Baretta suggerisce anche la soluzione: «Nel periodo che va dallo scioglimento delle Camere alle elezioni il governo può dare corso ai decreti legislativi già in essere e tra questi ne abbiamo uno che ha l'obiettivo di chiarire i confini tra l'utilità pubblica e la natura privata delle Casse. Se c'è condivisio-

ne politica può essere il momento adatto per tirarlo fuori».

Promotori dell'iniziativa di welfare condiviso - ora allo studio - la Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti insieme a Cassa forense. Di questo progetto «inclusivo e non esclusivo» - perché in prospettiva aperto anche ad altri enti previdenziali - si è parlato ieri a Lazise.

Questa iniziativa segna un importante cambio di passo. La previdenza non guarderà più solo alla pensione, e segnali in questo senso si sono registrati anche in questi anni, ma deve ampliare il proprio raggio di intervento verso un'assistenza che, dato l'aumento della vita media, diventerà sempre più necessaria.

Secondo il presidente di Cassa dottori, Walter Anedda, «il futuro della previdenza si baserà molto anche sull'assistenza» e ricorda che quando nel 2000 la Cnpad e Cassa forense fecero una polizza sanitaria per gli iscritti venne contestata dai tecnici dei ministeri perché era una cosa così non era mai stata fatta prima». Anedda oggi confida nella capacità dei ministeri di accompagnare questi mutamenti necessari «perché non si può pensare di affrontare i bisogni di domani utilizzando la previdenza di ieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercialisti: estenderlo anche ai collegi sindacali

«L'approvazione definitiva dell'equo compenso è una tappa molto importante sulla via del riconoscimento del ruolo svolto dalle professioni e del rispetto dovuto al loro lavoro. Non è affatto un freno alla concorrenza, ma è anzi uno strumento utile a garantire una maggiore qualità delle prestazioni». Questo il commento di Massimo Miani, presidente dei commercialisti, in merito all'approvazione definitiva dell'equo compenso, così come introdotto dall'emendamento al dl fiscale votato ieri alla Camera. Espressa la sua soddisfazione, il presidente ha poi fissato i nuovi obiettivi sul tema: «Sarà importante in futuro lavorare per un ampliamento del suo ambito di applicazione. Sarebbe ad esempio utile», afferma Miani, «estenderlo a tutte le funzioni di interesse pubblico, tra le quali rientra a pieno titolo il collegio sindacale». Secondo Miani la norma costituisce un corollario ineludibile al divieto di abuso di dipendenza economica, già previsto dal jobs act autonomi, grazie all'obbligo i capo ai «clienti forti» (banche, assicurazioni e grandi imprese).



Equo compenso

Tariffe per i professionisti



Arriva l'«equo compenso» per tutti i professionisti, e non solo per gli avvocati come prevedeva una proposta di legge confluita nel decreto fiscale approvato ieri. Nonostante il parere contrario ma non vincolante dell'Antitrust, che teme una restrizione della concorrenza, il Parlamento con un voto bipartisan ha dato via libera definitivo alla norma secondo la quale «le clausole contrattuali tra i professionisti e alcune categorie di clienti, che fissino un compenso a livello inferiore rispetto ai valori stabiliti in parametri individuati da decreti ministeriali, sono da considerarsi vessatorie e quindi nulle».

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Inrl alla manifestazione per l'equo compenso

L'Inrl ha partecipato ieri al Teatro Brancaccio di Roma alla manifestazione sull'equo compenso promossa dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) e dal Comitato unitario delle professioni (Cup). A rappresentare i vertici dell'Istituto era presente il delegato regionale del Molise Davide Siravo con il messaggio dei vertici dell'Inrl nel quale è stata evidenziata l'irrinunciabilità per i revisori legali riguardo l'equo compenso soprattutto alla luce delle accresciute responsabilità civili e penali stabilite dalla nuova legge sulla revisione legale entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno. Nel messaggio viene anche espressa piena solidarietà dell'Istituto con le libere professioni al fine di ottenere il giusto riconoscimento economico e sociale per ogni professione.



Dl fiscale. Via libera definitivo alla conversione del provvedimento da parte della Camera - Proroga al 7 dicembre dei versamenti senza sanzioni

Rottamazione ridotta da cinque a tre rate

Scade il 15 maggio 2018 il termine per le domande di definizione agevolata dei carichi fino al 2016



Luigi Lovecchio

La riapertura della rottamazione dei carichi 2016 è definitiva. Con la conversione in legge del Dl 148/17, in corso di pubblicazione, tutti i soggetti che non hanno presentato la domanda entro il 21 aprile scorso possono accedere alla sanatoria dei carichi affidati tra il 2000 e il 2016 trasmettendo un apposito modulo entro il 15 maggio 2018. In questi casi, però, le rate si riducono a tre, di cui l'80% da pagare entro fine 2018. Accanto a questa, si stabilizza la rimessione in termini dei soggetti che hanno saltato le rate di luglio e settembre della vecchia procedura e di quelli che si sono visti rigettare la domanda per non avere pagato tutte le rate scadute a fine 2016. Da ultimo, la definizione si arricchisce dei carichi affidati dal primo gennaio al 30 settembre 2017. Per tutti gli interessati, la scadenza dell'istanza è il 15 maggio 2018.

Carichi fino al 2016

Tutti i debitori che non hanno presentato la domanda di definizione entro il 21 aprile possono sanare le partite affidate a Equitalia fino al 31 dicembre 2016, alle medesime condizioni della disciplina originaria del Dl 193/16. Si potrà quindi ottenere l'azzeramento di sanzioni e interessi di mora. Se il carico è solo sanzionatorio, la definizione non costa nulla. I soggetti che invece hanno presentato la domanda e non sono riusciti a far fronte alla vecchia definizione non hanno una seconda chance.

Sotto il profilo della tempistica, si rileva che le scadenze sono state uniformate a quelle dei debitori che si sono visti respingere la domanda a causa della morosità del precedente piano di rientro. Ciò significa che il numero massimo di rate è tre (ottobre e novembre 2018 e febbraio 2019). Il nuovo modello di definizione deve essere pubblicato sul sito dell'Ader

(Agenzia delle Entrate-Riscossione) entro la fine di quest'anno.

In caso di rigetto per morosità

Come già stabilito nella formulazione originaria dell'articolo 1, Dl 148/17, i debitori che si sono visti respingere la domanda di definizione per non aver pagato tutte le rate scadute a fine anno scorso, possono rientrare nella sanatoria. A tale scopo, una volta presentata la domanda, l'Ader comunica entro il 30 giugno 2018 l'importo delle rate scadute del piano di rientro in essere al 24 ottobre 2016 che il debitore deve pagare in un'unica soluzione entro la fine di luglio 2018. Il mancato tempestivo versamento di tale importo costituisce causa di improcedibilità della domanda. Entro il 30 settembre, l'Ader comunica l'importo della definizione che deve essere pagato, per l'80%, in due rate di pari importo a ottobre e novembre 2018, e per il residuo 20% entro febbraio 2019. Le medesime scadenze valgono, come già

segnalato, anche per la prima definizione dei carichi 2016 da parte di chi non aveva mai presentato alcuna domanda di sanatoria.

Posticipazione delle rate

Le prime tre rate della vecchia rottamazione sono posticipate al 7 dicembre. Una precisazione in tal senso è arrivata anche dall'Ader sollecitata al riguardo dall'agenzia Ansa. A tale scopo, è sufficiente pagare le somme indicate nei bollettini precompilati inviati dall'agente della riscossione, senza maggiorazioni di sorta. Inoltre, la rata in scadenza a aprile 2018 è differita a luglio dello stesso anno.

Definizione 2017

Si conferma infine la possibilità di sanare i carichi affidati dal 1° gennaio al 30 settembre 2017, con alcuni vantaggi aggiuntivi rispetto alla definizione ante 2017. In questo caso, infatti, non rilevano eventuali morosità esistenti su dilazioni pregresse. Entro il 31 marzo 2018, l'Ader comunica i carichi potenzialmente rottamabili. Inoltre, entro il 30 giugno 2018 viene liquidata l'istanza di definizione, con l'indicazione dell'importo delle rate prescelte. Le somme devono essere pagate in 5 rate di pari importo, con scadenze nei mesi di luglio, settembre, ottobre e novembre 2018 e infine a febbraio 2019.

Dilazioni pregresse

Per tutte le nuove procedure, le rate in scadenza in data successiva a quella di presentazione della domanda sono sospese sino alla scadenza della prima rata della rottamazione. Inoltre, dovrebbe sempre valere la regola secondo cui se non si versa la prima rata della rottamazione è possibile riattivare i piani di rientro precedenti, purché "pendenti" alla data di trasmissione della domanda. Si segnala infine che per la definizione 2017 e per la remissione in termini dei debitori morosi per vecchie dilazioni i modelli di istanza sono già disponibili sul sito dell'Ader. Vi è peraltro convenienza ad anticipare la trasmissione del modulo, poiché in questo modo si inibiscono le azioni esecutive e cautelari dell'agente della riscossione.

L'ESAME IN AULA

Testo blindato per la fiducia alla Camera

Il via libera definitivo dell'aula della Camera alla conversione in legge del Dl fiscale (il n. 148 del 16 ottobre 2017) è arrivato con 237 voti favorevoli, 156 contrari e tre astenuti. In precedenza l'assemblea di Montecitorio aveva dato l'ok alla questione di fiducia sul provvedimento con 284 sì, 162 no e una sola astensione.

Il provvedimento approvato ieri è lo stesso licenziato dal Senato il 16 novembre. Il testo è stato blindato al suo arrivo a Montecitorio: tra le motivazioni che hanno orientato la decisione, l'approssimarsi delle prime scadenze fiscali previste dal provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità del «collegato fiscale»

EQUO COMPENSO

Esteso ai liberi professionisti di tutte le categorie, ordinarie e non, il diritto all'«equo compenso» e il divieto di clausole vessatorie. Il compenso è equo se «proporzionato» alle prestazioni e al lavoro svolto nei rapporti con clienti diversi dai consumatori ovvero con i clienti forti, banche e assicurazioni. La norma fa scattare anche il divieto di clausole contrattuali considerate vessatorie per il professionista nei confronti di clienti privati e della Pubblica amministrazione. Per chiedere il riconoscimento dell'equo compenso o l'annullamento di clausole vessatorie ci sono 24 mesi di tempo dalla stipula del contratto per fare ricorso

24 mesi

FATTURE A 28 GIORNI

Niente più fatture a 28 giorni per gli operatori del settore delle telecomunicazioni e delle pay tv. Sono infatti previsti indennizzi forfettari di 50 euro per i consumatori in caso di «variazione dello standard minimo» della scadenza mensile (o multipli), sanzioni fino a 5 milioni di euro e 120 giorni di tempo per adeguarsi. Questo l'apparato «deterrente» del decreto fiscale contro le violazioni al divieto di fatturazione a 28 giorni previsto per le «imprese telefoniche, televisive e per servizi di comunicazione elettronica». Dal riassetto dei tempi di fatturazione sono comunque escluse le promozioni non rinnovabili o inferiori al mese

50 euro

ROTTAMAZIONE

Cambia la tempistica per la definizione agevolata delle cartelle esattoriali, estesa dal decreto fiscale agli avvisi degli ultimi 17 anni, dal 2000 al terzo trimestre 2017: il termine entro il quale presentare l'istanza è spostato dal 31 dicembre 2017 al 15 maggio 2018. Il nuovo termine vale anche per i «ripescati», cioè i contribuenti esclusi dalla prima edizione perché non in regola con le rate di piani precedenti. Slitta inoltre dal 30 novembre (scadenza già superata) al 7 dicembre il termine per saldare il mancato o insufficiente pagamento delle prime due rate (oltre alla terza) della «vecchia» rottamazione

7 dicembre

SPESOMETRO

Il decreto fiscale, dopo i problemi che hanno accompagnato l'adempimento, interviene anche sull'invio telematico dei dati delle fatture Iva emesse e ricevute. La regola generale è la trasmissione dei dati trimestrale, e solo su opzione può essere concessa quella semestrale. Ammesso anche l'invio del solo documento riepilogativo in alternativa alla trasmissione dei dati delle fatture emesse e di quelle ricevute se però di importo inferiore a 300 euro. Abolite anche le sanzioni previste per gli errori commessi nell'invio dei dati delle fatture del primo semestre 2016, purché sanati con un nuovo invio entro febbraio 2018

300 euro

MINI-SCUDO

Per i contribuenti residenti in Italia, ex lavoratori frontalieri iscritti all'Aire, o i loro eredi, prevista la sanatoria delle attività, dei depositi sui conti correnti e libretti detenuti all'estero e mai dichiarati al Fisco, con un versamento del 3% a forfait (a titolo di imposte, sanzioni e interessi). L'istanza di regolarizzazione può essere trasmessa fino al 31 luglio 2018 e gli autori delle violazioni possono provvedere spontaneamente al versamento in unica soluzione di quanto dovuto entro il 30 settembre 2018 o in tre rate mensili consecutive di pari importo (prima scadenza fissata sempre al 30 settembre)

3 per cento

STALKING

Il risarcimento alle vittime non estingue lo stalking. Il decreto fiscale ha infatti introdotto il divieto di «cancellare» il reato di atti persecutori (punito con la pena base della reclusione da sei mesi a quattro anni) a seguito delle condotte riparatorie (nello specifico una pena pecuniaria). In sostanza allo stalking non può applicarsi l'articolo 162-ter del Codice penale che consente al giudice di dichiarare l'estinzione del reato nei casi in cui l'imputato riparato interamente il danno cagionato e elimina le conseguenze dannose o pericolose

6 mesi

TAX CREDIT

Esteso agli enti non commerciali il credito di imposta per gli investimenti in campagne pubblicitarie. Una misura che dovrebbe consentire al credito di maturare senza distinzioni in base all'attività svolta. Per gli enti non commerciali, per le imprese e i lavoratori autonomi, il credito (75% del valore incrementale degli investimenti effettuati, innalzato al 90% nel caso di piccole e medie imprese, microimprese e start-up innovative) risulta applicabile con la decorrenza anticipata riferita agli investimenti effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre 2017, ma solo per la stampa quotidiana e periodica, anche online

75-90%

PROROGHE FISCALI

Per posticipare i termini per l'adempimento degli obblighi comunicativi e dichiarativi, relativi a tributi di competenza delle Entrate, basterà un provvedimento del Direttore dell'Agenzia, adottato d'intesa con la Ragioneria dello Stato in presenza di eventi e circostanze che comportino gravi difficoltà per la regolare e tempestiva esecuzione degli adempimenti; comunque, in caso di ritardo nella pubblicazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati relativi agli adempimenti stessi. La proroga dovrà consentire un termine congruo, non superiore a 60 giorni, per effettuare gli adempimenti

60 giorni

CIBI MEDICI SPECIALI

Acquisto di alimenti a fini medici speciali ammessi alla detrazione per le spese sanitarie ma limitatamente agli anni d'imposta 2017 e 2018. Per capire quali beni sono agevolabili bisognerà far riferimento alla sezione A1 del Registro nazionale al decreto del ministero della Sanità dell'8 giugno 2001. Di sicuro ci sono le esclusioni dal perimetro di riferimento. Non sono agevolabili i prodotti destinati ai lattanti per espressa previsione della norma. Così come il bonus non coprirà i prodotti per celiaci (contenuti nella sezione A2 del registro speciale)

19 per cento

AFFITTI FUORI SEDE

Ritocco per la detrazione Irpef sui canoni d'affitto per gli studenti universitari fuori sede. Rispetto alle regole attualmente in vigore per sfruttare la detrazione Irpef del 19% (su un limite massimo di spesa di 2.633 euro), viene eliminato il riferimento alla provincia diversa. Lo sconto fiscale scatterà, pertanto, nei casi in cui il contratto di locazione regolare riguardi anche un fuori sede nella stessa provincia purché distante dalla famiglia almeno 100 chilometri oppure 50 chilometri se residenti in zone montane o disagiate. La modifica si applica già con decorrenza dall'anno d'imposta 2017

2.633 euro

Siderurgia. Il ministro invita la Regione a ritirare il ricorso

Ilva appesa a un filo Tra Calenda e Puglia è muro contro muro

**Arcelor Mittal:
agli investitori
serve la certezza
del diritto**

Domenico Palmiotti
TARANTO

■ Nessuna fuga, per ora, dall'investimento in Ilva, ma il rischio c'è ed è elevato. Arcelor Mittal, azionista di rilievo di Am Investco, la società che si è aggiudicata la gara per l'Ilva, fa sentire la sua voce dopo che il ministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha bloccato la discussione sul gruppo siderurgico visto che il piano ambientale - presupposto per far funzionare l'acciaiera - è stato impugnato al Tar da Regione Puglia e Comune di Taranto. Inutile discutere, osserva Calenda, se prima non si fa chiarezza.

Arcelor Mittal ricorda di aver «assunto impegni molto seri su Ilva. L'investimento di 2,3 miliardi di euro previsto migliorerà le performance industriali e ambientali dell'impianto di Taranto. È un vero e grande peccato che la nostra volontà e capacità di realizzare tali investimenti possano essere pregiudicate da questo ricorso. Gli investitori internazionali debbono poter lavorare in contesti di certezza del diritto nei quali essi possano assumere e as-

olvere impegni e precise responsabilità». E nell'esprimere preoccupazione per il ricorso e il suo impatto, Arcelor Mittal «conferma la volontà di procedere rapidamente nel processo di negoziazione con le organizzazioni sindacali, qualora le condizioni generali lo consentano e quando e qualora il ministro Calenda decidesse di riattivarle. Arcelor Mittal - si evidenzia - è altresì disponibile a procedere con il dialogo intrapreso con le istituzioni locali interessate agli impianti di Ilva».

Prima che Arcelor Mittal intervenisse, è stato lo stesso Calenda a parlare: «Al governatore Michele Emiliano dico di ritirare ricorso. Non faccio ostruzionismo oppure l'investitore se ne andrà». Per Calenda, il ricorso contro il Dpcm sull'Ilva «non è un provvedimento "qualsiasi" come è stato detto. Se accolto, sospende la validità del decreto e di conseguenza i commissari dell'azienda sono tenuti a spegnere l'Ilva, né si può chiedere un intervento all'investitore prima che questi entri in possesso del bene». Emiliano, incalza Calenda, «ci aiuti a migliorare il piano ma non faccia ostruzionismo. Il ricorso del presidente pugliese non è contro il Governo ma nei confronti di un privato che in questo contesto scappa. Non è possibile fare ostruzionismo per far chiudere l'Ilva senza dirlo - aggiunge il ministro -. Meglio dire va chiusa che dire tutto e

il contrario di tutto. Se le autorità locali non sono d'accordo, l'investitore se ne andrà».

Ma Emiliano tiene il punto: «Se il Governo vuole evitare il giudizio ritiri l'atto impugnato e lo corregga secondo le indicazioni della Regione Puglia e del Comune di Taranto avviando il processo di decarbonizzazione. Rivolgerti a un giudice per verificare la legittimità di un atto lesivo - dichiara - è un diritto per tutti gli esseri umani e a maggior ragione per una Regione che ha il dovere di proteggere la salute dei propri cittadini dalle malattie evitabili».

Ma «non si può ricorrere al Tar tutte le volte che non si è d'accordo, è avvilente per la politica e per il Paese», commenta il governatore della Liguria, Giovanni Toti, che definisce il ricorso una "mina" lanciata sulla strada finalizzata a dare un futuro all'Ilva e a tutelare migliaia di posti di lavoro.

Oggi, sotto la sedede del Consiglio regionale pugliese, in coincidenza con la seduta dedicata all'Ilva, ci sarà la protesta di Cisl, Uil, Fim Cisl e Uilm Taranto con i lavoratori del siderurgico e dell'indotto. Non aderiscono invece Fiom Cgil e Cgil. Per le quattro sigle, il ricorso «allunga i tempi del risanamento e del rilancio del sito di Taranto, compresa la copertura dei parchi minerali che, rinviata più volte nella realizzazione, avrebbe visto a gennaio 2018 l'avvio della sua esecuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università. I corsi insieme agli Ordini Nascono le lauree professionalizzanti

Marzio Bartoloni

■ Dopo una lunga gestazione le lauree professionalizzanti da realizzare insieme a ordini e collegi professionali sono pronte a debuttare nel 2018. Teri la ministra dell'istruzione, Valeria Fedeli, ha firmato il decreto che raccoglie le indicazioni arrivate dal lavoro di una apposita cabina di regia - coordinata dal sottosegretario Miur Gabriele Toccafondi - che ha lavorato negli ultimi mesi per armonizzare questa nuova offerta formativa con quella degli Its, gli Istituti tecnici superiori. E così dal 2018 potranno partire le prime lauree professionalizzanti.

In particolare le università potranno attivare al massimo un corso di laurea di tipo professionalizzante per anno accademico da erogare in modalità tradizionale, dunque non on line. Il corso dovrà essere attivato in stretta collaborazione con il mondo del lavoro e definito in relazione a professioni comunque disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle ordinistiche. I percorsi formativi saranno sviluppati in collaborazione con

gli ordini professionali. Nell'ambito delle convenzioni con gli ordini e i collegi professionali le università potranno realizzare partenariati con le imprese. I corsi partiranno dal prossimo anno accademico. Sono previsti tirocini durante il percorso di laurea.

«Con l'avvio delle lauree professionalizzanti e la loro armonizzazione con l'offerta degli Its il nostro Paese si dota finalmente di un proprio modello di formazione terziaria professionalizzante», spiega la ministra Fedeli. Che sottolinea come queste lauree rappresentino una risposta alla necessità dei giovani «di potersi qualificare rapidamente e anche alla domanda di personale altamente formato che viene da imprese e mondo delle professioni».

«Il prossimo anno potrebbero partire i primi 10 corsi di laurea professionalizzante in altrettanti atenei», avverte il presidente della Conferenza dei rettori Gaetano Manfredi. Che a Napoli (il suo ateneo) farà partire un corso in meccatronica insieme all'ordine degli ingegneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





di **Dario Di Vico**

SORPRENDE IL CALO DEL LAVORO AUTONOMO SERVE UNA RIFLESSIONE

I dati sull'occupazione riferiti all'ottobre '17 non si segnalano per particolari discontinuità ma ci spingono a focalizzare due temi di grande rilievo, il peso dei contratti a termine e la crisi del lavoro indipendente. Procediamo con ordine. Gli occupati sono in leggero calo (-5 mila) su base mensile mentre su base annua fanno segnare +246 mila. A determinare nell'arco degli ultimi 12 mesi quest'incremento sono stati soprattutto i contratti a termine (90/100). Merita di essere sottolineato il dato del lavoro autonomo: dopo una risalita a settembre continua l'emorragia (-21 mila unità) degli ultimi mesi. Penso che la riflessione sul predominio dei contratti a termine vada ormai svincolata dal giudizio «politicista» sul Jobs act, sta accadendo qualcosa nel rapporto tra imprese e giovani in cerca di lavoro che occorrerà fotografare meglio. Per la debolezza nelle politiche attive del lavoro c'è il rischio di una sostanziale incomunicabilità e di una diffusione di comportamenti aziendali orientati alla sfiducia nei confronti delle nuove leve del mercato del lavoro. Questo fossato va riempito prima che sia troppo tardi privilegiando gli aspetti tecnico-fattuali su quelli propagandistico-politici. Quanto agli indipendenti uno studioso come Emilio Reyneri ha parlato di recente addirittura di «tramonto del lavoro autonomo» per la costante flessione dell'occupazione di commercianti e artigiani, solo in parte compensata dalla crescita del numero dei liberi professionisti di vecchia/nuova generazione. È un dato sorprendente per un doppio ordine di motivi: si era sempre pensato che un'economia moderna imperniata sui flussi favorisse naturaliter e in grandi proporzioni il lavoro autonomo e invece ciò sembra valere solo per il segmento della «conoscenza», non per quelli più tradizionali. Vuol dire anche che le prospettive di auto impiego — che alimentano la continua apertura di partite Iva — non sono così rosee come si era sperato. Morale: bisogna sbrigarsi ad accendere un faro sulle tendenze del lavoro autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIETÀ IN HOUSE

L'«Albo» elettronico sugli appalti resta ancora sulla carta

Proroghe e rinvii non sono una prerogativa solo del Fisco. Anche in altri campi lo slittamento può diventare una spirale dalla quale è difficile uscire. È il caso del nuovo Albo delle società in house al quale dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) iscriversi sia le amministrazioni pubbliche che gli enti a loro collegati per procedere ad affidamenti senza gara in deroga alla procedura ordinaria. Una misura che l'Autorità anticorruzione (Anac) di Raffaele Cantone con la sua linea guida n. 7 attuativa del Codice appalti ha immaginato per accendere un riflettore ed evitare opacità (e abusi) sugli affidamenti diretti alle società in house.

Riflettore, però, destinato a restare spento ancora per qualche settimana, almeno stando al comunicato di ieri: l'Anac, a poche ore dal debutto, si è vista costretta a stabilire un rinvio al 15 gennaio 2018 «per motivi tecnici» legati

all'applicativo informatico in grado di garantire l'accesso all'elenco. È la quarta proroga in pochi mesi, con un progressivo slittamento rispetto all'entrata in vigore originaria fissata al 27 giugno scorso. Di mezzo, ci si è messo anche il pesante restyling del correttivo appalti che ha cambiato il quadro normativo.

Ci sarà ancora da aspettare, dunque, per garantire quella maggiore trasparenza per un settore molto vasto che va dalla gestione dei rifiuti a quella dei servizi informatici. Con un impatto che, a cascata, riguarda amministrazioni pubbliche, imprese e professionisti. Questo perché l'Albo aumenterà i filtri sugli affidamenti diretti contribuendo a ridurre la discrezionalità per le stazioni appaltanti. A tutto vantaggio delle gare e della concorrenza. (Gi. L. e G.Par.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti. Sì anche dalla Camera al decreto fiscale Manovra, fiducia ok Le modifiche del Senato valgono 250 milioni

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Ben 134 pagine e un articolo unico con 686 commi: almeno nel formato si presenta in versione "super" il maxi emendamento alla manovra su cui ieri sera al Senato il Governo ha incassato la fiducia con 149 sì e 93 no dopo quella ottenuta in mattinata sul decreto fiscale alla Camera. Che ha dato il via libera definitivo al Ddl collegato per il quale si profilano però già alcune "correzioni a distanza" facendo leva sul passaggio (dalla prossima settimana) del disegno di legge di bilancio a Montecitorio (si vedano anche i servizi alle pagine 30-31).

Come emerge dalla relazione tecnica del maxi emendamento, il restyling apportato da Palazzo Madama al Ddl di bilancio impatta per circa 250 milioni nel 2018 (in gran parte coperti attingendo all'analoga dotazione del Fondo per le esigenze indifferibili) lasciando comunque invariati i saldi della manovra. Il testo approvato in Aula, che dopo la fiducia intardaserata ha dato il disco verde alla nota di variazione approvata dal Consiglio dei ministri al provvedimento nel suo complesso, conferma la versione del bonus bebè con durata annuale (e assegno dimezzato dal secondo anno). Il viceministro Enrico Morando, anche per rassicurare Ap che minacciava battaglia nel caso non fosse stata ripristinata la durata triennale dell'agevolazione per ogni figlio o bambino adottato, ha detto che se il bonus «dovrà essere aggiustato, alla Camera lo sarà perché il governo condivide la scelta, in particolare voluta da Ap» di intervenire su questo versante. Il viceministro si è anche soffermato sulla web tax introdotta a Palazzo Madama e in particolare sul ruolo delle banche come sostituti d'imposta: «siamo pronti a trovare una for-

ma di compensazione perché sappiamo che abbiamo dato da svolgere agli istituti bancari un adempimento in più».

Soddisfazione per il sì del Senato al disegno di legge di bilancio è stata espressa dal premier Paolo Gentiloni: «Primo via libera alla legge di bilancio. Risorse per il lavoro dei giovani, la lotta alla povertà, le imprese 4.0, il rinnovo dei contratti statali, le famiglie, gli investimenti. Fiducia per la crescita».

Rispetto all'articolato uscito dalla commissione Bilancio il maxi emendamento ha perso o ha modificato alcune misure riguardanti i lavoratori esposti all'amianto. In primis è stata cancellata la riapertura dei termini temporali relativa alla presentazione delle domande per il riconoscimento di una maggiorazione del periodo contributivo ai fini pensionistici. È stata poi corretta la misura sul riconoscimento dei danni da amianto dei lavoratori della produzione di materiale rotabile ferroviario che hanno svolto l'attività senza equipaggiamenti di protezione adeguata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE MISURE



Come cambia la manovra
■ Sul Sole 24 Ore di ieri due pagine dedicate a tutte le novità del Ddl di bilancio approvato dal Senato



MANOVRA 2018/ È fissato il tetto a 40 mila euro per ogni unità immobiliare

Condomini, lavori agevolati

Detrazione per la ristrutturazione delle parti comuni

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Tetto a 40 mila euro per ogni unità immobiliare per gli interventi di riqualificazione energetica di parti a comune di edifici condominiali che interessano l'involucro dell'edificio stesso. Detrazione anche per l'acquisto e la posa in opera di microcogeneratori, fino a un valore massimo di 100 mila euro. Queste due delle novità rintracciate tra gli emendamenti approvati al disegno di legge di bilancio 2018, destinate a favorire il comparto edile e la sistemazione degli immobili a destinazione abitativa. Involucro. L'emendamento in commento innalza, come detto, a 40 mila euro l'ammontare massimo di spesa destinata agli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali che interessano l'involucro dell'edificio per una quota maggiore del 25% della superficie dipendente lorda dello stesso edificio. Viene inserito, infatti, il n. 4-bis, nella lett. a), comma 1, dell'art. 3 del disegno di legge in commento, con conseguente intervento, in modifica, al comma 2-quater, dell'art. 14, del dl 90/2013, riguardante le detrazioni fiscali a sostegno degli interventi di efficienza energetica. La detrazione, da spalmare in dieci rate annuali, è disposta per l'ammontare indicato, naturalmente per ogni

singola unità immobiliare, e la modifica introdotta comporta la determinazione di un maggior ammontare di spese detraibili, con conseguente maggior beneficio fiscale. Si ricorda che le spese, di cui al comma 2-quater, sono quelle sostenute dall'1/1/2017 fino al 31/12/2021 che interessano l'involucro, con la possibilità di ottenere anche una detrazione maggiorata del 70%, elevabile al 75%, se gli interventi programmati migliorano la prestazione energetica invernale ed estiva, ottenendo la qualità media indicata dal dm 26/06/2015. Microcogeneratori. Con ulteriore inserimento del n. 2-bis, alla lett. a), comma 1 dell'art. 3 del disegno di legge è stata introdotta un'ulteriore e nuova detrazione sulla spesa sostenuta per l'acquisto e la posa in opera di microcogeneratori, destinata alla sostituzione di impianti già esistenti. Si tratta, in pratica, di una detrazione massima di 100 mila euro, per le spese sostenute dall'1/1/2018 fino alla fine del medesimo anno, purché l'investimento permetta di realizzare un risparmio di energia primaria (Pes) per almeno un ulteriore 20%, come indicato nell'allegato III del dm 4/08/2011, che stabilisce il metodo di determinazione del rendimento del processo di cogenerazione.

—© Riproduzione riservata—



Tutte le mance della manovra

Fondo per l'informatizzazione degli archivi dei movimenti politici	Fondo con dotazione di € 1 mln annui a decorrere dal 2018
Fit di Trieste	400 mila euro per il 2018-2020, alla Fondazione Internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze (Fit)
Universiade 2019 a Napoli	100 mila euro per il 2018-2019
Fondazione italiana malattie del pancreas	500 mila euro per il 2019 per ricerche sul genoma
Università di Padova e di Napoli	Un milione per il 2019 all'Università degli studi di Padova e un milione per il 2020 all'Università di Napoli Federico II per festeggiarne le fondazioni
Cultura ebraica	Un milione e mezzo l'anno alla Fondazione Graziadio Isaia Ascoli per la formazione e la trasmissione della cultura ebraica
Cnel	Indennità per gli esperti Cnel e rimborsi delle spese di viaggio e soggiorno per il presidente e i membri
Gran Sasso Institute	Un milione e mezzo in più dal 2019
Ente parco Vesuvio	Due milioni di euro per il 2019 per la messa in sicurezza della Strada Matrone
Inapp	Trasferimenti all'ex Isfol incrementati di 3 milioni per il 2018, 6 per il 2019 e 9 dal 2020 per superare il precariato
Sardegna	Alla regione 15 milioni per il 2019
Parco del Delta del Po	Riserve finanziate con 100 mila euro nel 2018 e 300 mila dal 2019
Parco del Matese e di Portofino	Via ai parchi finanziati con 300 mila euro l'uno nel 2018 e, rispettivamente due e un milione dal 2019
Istituto nazionale di biologia e biotecnologie marine-Stazione zoologica Anton Dohrn	Due milioni di euro per il 2019 per potenziare la ricerca nel Sud Italia
Piano Onu sulle donne, la pace e la sicurezza	Stanziamiento integrativo di 500 mila euro per l'anno 2020 per assicurare continuità all'impegno italiano